

**TAORMINA ARTE**

L'«ELISIR D'AMORE» AL TEATRO ANTICO

# Vivace allestimento e belle voci per la favola rurale di Donizetti

TAORMINA. L'«Elisir d'amore» di Donizetti è una incantevole favola rurale, allietata da belle melodie e con una tenue trama che sa di Rousseau. Così, la ha proposta, per TaoArte, con la sua fragranza agreste, la regista Elizabeth Smith, sottolineandone le ingenuità (con i soldatini che portano i fiori nell'archibugio) sostenendosi su una scenografia ispirata alle masserie nostrane (e disposta da Nadia Campanotta e Pamela Genovese) e sui costumi ben caratterizzati da Francesca Pipi che dando presenza umana e maschera asinina al ciuco di Dulcamara ne fa un capolavoro di simpatia.

Il maestro concertatore, Danilo Lombardini, alla testa della Orchestra sinfonica del Mediterraneo (la formazione corale era dei Solisti dell'opera, guidati da Fabio Massimo Ciulla) si è attenuto alla partitura classica senza eccessive semplificazioni, con una verve strumentale di bella vivacità.

A reggere le fila della trama la bella risonanza vocale e la padronanza scenica di Marco Filippo Romano, nel ruolo dell'imbonitore, che ha localizzato le sue imprese nei paraggi di Carrapipi: una aggiunta al testo, ovviamente, che però ha conferito colore locale a tutta la creazione, come se facesse parte della nostra tradizione e fosse nata nella terra di Giufà (al quale il personaggio del contadinotto Nemorino somiglia tanto). Altrettanto belle le risonanze del baritono Giovanni Bellavia nelle vesti del sergente Belcore, al quale ha aggiunto una gestualità divertente e il rilievo marcato che si conviene all'opera buffa. Garbato il tenore Giulio Giuseppe Pelligra nel ruolo di Nemorino innamorato timido; sicura nelle impennate sonore Caterina Ilardo, nelle fasciose vesti della capricciosa Adina che negli acuti do-



mina i vasti spazi dell'antica cavea. Valentina Ditti completava il cast nella parte di Giannetta.

Questo basta per la cronaca della serata, salutata da frequenti e fragorosi applausi da parte di un pubblico attento e partecipe. Per gli annali della lirica occorrono apporti singolari sul piano musicale o spettacolare. E non ci sono stati: ma in tempi di spregiudicate rivisitazioni, quando, per attingere a qualche originalità, alcuni allestitori non esitano alle più lubriche manomissioni, una esecuzione di buon gusto che avvince migliaia di spettatori, su una melodica favola dell'Ottocento romantico, costituisce un evento.

**SERGIO SCIACCA**